44

Bonaventura da Bagnoregio, *Legenda maior*

Italia settentrionale, XIV secolo

Inv. 1/LIB
Acquisizione ignota

Manoscritto membranaceo, 128 x 90 mm, inchiostro su pergamena.

I + 112 ff., controguardia e guardia anteriore costituite da un frammento pergamenaceo, tratto dall'angolo inferiore esterno di un foglio (130 x 85 mm) recante la *Perspectiva communis*, un'opera di ottica del *magister* francescano John Pecham, arcivescovo di Canterbury (†1292), databile al tardo XIII-XIV secolo di ambito settentrionale (cfr. De Robertis 2008); bianchi i ff. 108v-111v; foliazione in cifre arabe databile al tardo XIV-XV sec. sull'angolo superiore sinistro del recto (errata per ripetizione del numero 2 e omessa nei fogli finali bianchi, 109-111).

Fascicolazione: I-IV^{10}, V-VI^{12}, VII-IX^{10}, X^{8}, XI^{10}; richiami di fascicolo lungo il bordo inferiore del foglio, a destra.

Scrittura: *littera textualis* poco formalizzata in inchiostro nero e rosso su una colonna di 24 righe (85 x 63 mm); rigatura in inchiostro rosso.

Contenuto: a f. 1r «Incipit prologus in vita beati Francisci. / Apparuit gratia Dei salvatoris nostri diebus istis novissimis in servo suo Francischo (…)»; a f. 2v «Initium autem vite ipsius progressus et consumatio XV distincta capitulis describuntur inferius annotatis», cui segue l'elenco dei quindici capitoli distinti da segni di paragrafo rossi; al termine di ciascuno dei capitoli, sul margine destro, la stessa mano che appose la foliazione a numeri arabi segnò anche il numero del foglio di inizio del capitolo; a f. 82r «Explicit vita beati Francisci. Amen» e «§ Incipiunt quedam de miraculis ipsius post mortem ostensis. Et primo de virtutibus sacrorum stigmatum sextum decimum capitulum». Il testo sui miracoli avvenuti dopo la morte di Francesco, che nella *Legenda maior* segue la vita del santo, è incompleto: l'opera di copia si interrompe alla fine di f. 108r, poco dopo la metà del miracolo compiuto per la nobildonna Rogata della diocesi di Sora (*Legenda maior*, *Miracula* VIII, 6, 5), lasciando bianchi i fogli successivi (ff. 108v-111v, dei quali vennero rigati soltanto i ff. 108v-109v).

Decorazione: assente; rubricature per l'incipit a f. 1r, per i segni paragrafali posti all'inizio di ciascuno dei capitoli nell'indice (ff. 2v-2bisr); per le maiuscole sovramodulate e sporgenti sul margine sinistro poste a inizio dei capitoli nel testo, eseguite dal rubricatore seguendo le indicazioni apposte a margine dal copista; l'inchiostro rosso è inoltre utilizzato per le sottolineature che distinguono i titoli e le formule di explicit e incipit delle sottosezioni; per i segni paragrafali che talora aprono i titoli dei capitoli nel testo; e infine per le frequenti toccature di colore che rialzano le piccole maiuscole poste all'inizio dei periodi che compongono il testo.

Iscrizioni: sulla controguardia un cartellino impresso con timbro numeratore in rosso «907» sul recto del foglio di guardia «Legenda di santo Francesco» di mano del tardo Cinquecento; subito sotto in capitale «Divi Francisci vita». Sul verso del penultimo foglio, altrimenti bianco, la nota «Legend[a] beati fratris Fr[ancisci …] fratris Yosepi». Su cartellino incollato sul dorso, quasi completamente perduto, una scritta ormai illeggibile di mano forse cinque-seicentesca. Sulla coperta del piatto posteriore venne apposta una scritta, di cui si distinguono ormai solo alcune lettere («Legenda […]»), databile al XV-XVI secolo. Sempre sul piatto posteriore, in basso a sinistra, un cartellino adesivo bianco di forma tonda con la segnatura attuale («907 MUSEO / 1 Lib).

Legatura: originale, in cuoio su assi lignee in origine tinto di verde (ottenuto con doppia tintura a base di indaco o guado naturale e un colorante giallo che non è stato possibile identificare in base alle analisi con spettrometria FORS effettuate da Maurizio Aceto); priva di decorazione, in precario stato di conservazione; bindella perduta, restano i tre chiodini che la fissavano al piatto anteriore; dorso in cattivo stato, un cartellino incollato in alto con una scritta ormai illeggibile è quasi completamente perduto. Controguardia e guardia anteriori in pergamena di recupero (si veda sopra). Taglio grezzo. 131 x 94 mm.

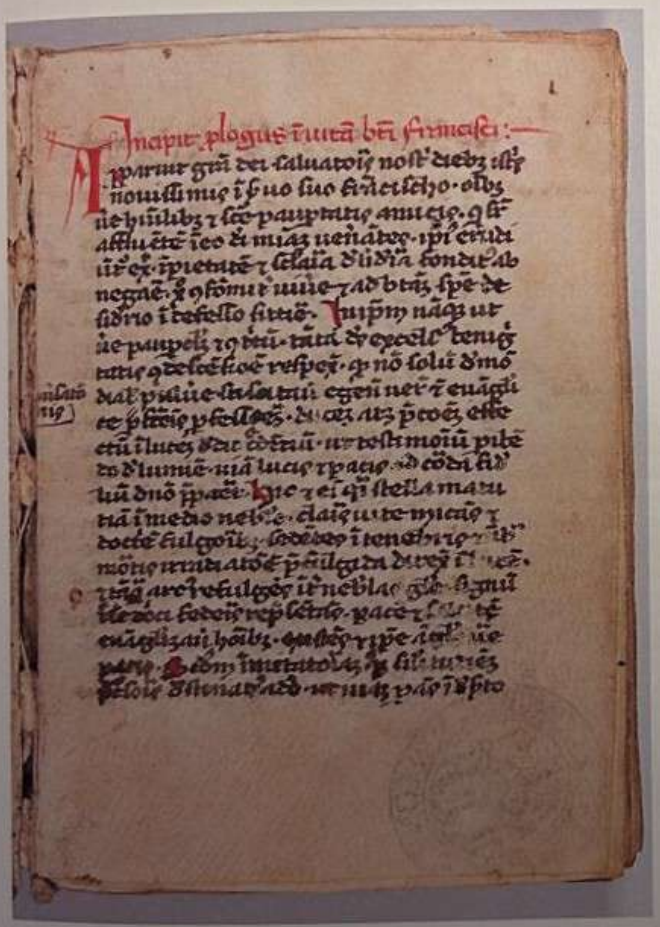
Stato di conservazione: buona, in alcune pagine la scrittura è un poco svanita a causa di sfregamento.

Provenienza: da un convento francescano della Lombardia (come si ricava dal timbro sul margine inferiore al f. 1v di forma ovale raffigurante al centro sant'Ambrogio con flagello e pastorale e tutt'attorno la scritta «CONGR. MIN. CONV. S. F. LOMB. AVST.»); in possesso di un certo frate Giuseppe; ignote la data e le modalità di ingresso in museo.

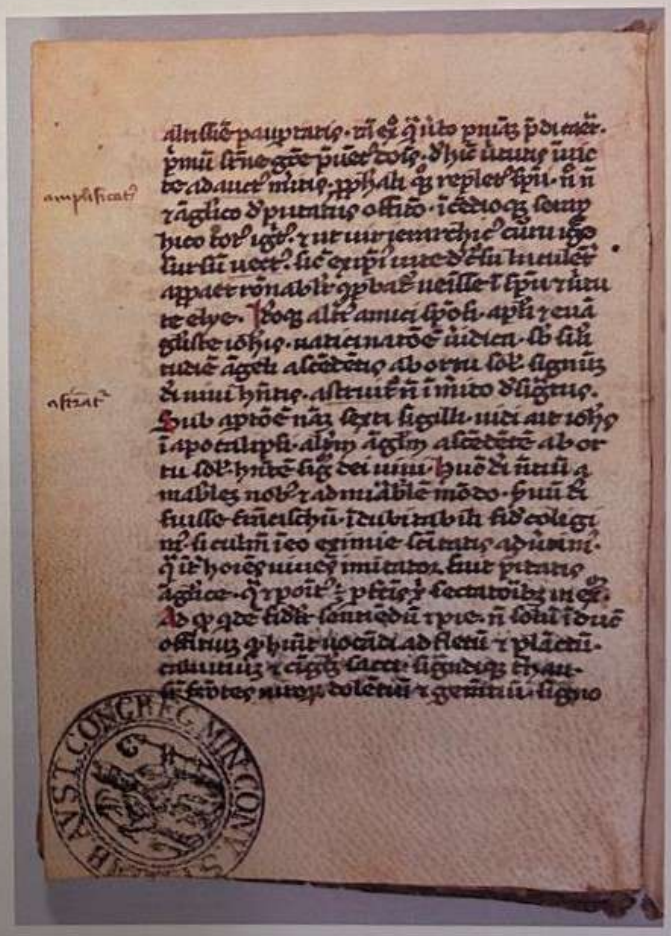
Il codice ha un aspetto austero: l'uso del colore si limita agli interventi distintivi a inchiostro rosso di cui si è detto, volti a facilitare e guidare la lettura. I margini sono costellati, soprattutto nella parte iniziale del codice, da brevi glosse, segni di attenzione e di individuazione di sottosezioni (quali «nota», «exemplum», *maniculae*, cfr. per es. ff. 107r-108r). La sospensione della operazione di copia giusto al termine del f. 108r, nel mezzo di una frase («Hiis dictis, sensit»: *Legenda maior*, *Miracula* VIII, 6, 5), non è spiegabile, se non per via di ipotesi. Mancavano, fino alla fine dei *Miracula*, ancora un paragrafo e due interi capitoli da copiare (circa sei pagine di testo nell'edizione Bonaventura ed. 1941, pp. 646-652).

Bibliografia: inedito.

Antonio Olivieri



f. 1r



f. 1v